



© WWF Svizzera / Njazi Nivokazi

Scuola all'aperto – imparare nella natura

Idee per lezioni di tutte le materie

Primo e secondo ciclo

Durata

Da una a sei mezzegornate

Materie

- Lingue
- Matematica
- Dimensione ambiente
- Area arti
- Educazione musicale
- Educazione fisica

Contenuto

- Informazioni generali
- Attività



Introduzione

Perché fare lezione all'aperto?

Apprendere e fare scoperte immersi nella natura non è solo divertente, ma stimola anche tutti i sensi, è fonte di motivazione e migliora il rendimento scolastico. Inoltre favorisce l'acquisizione delle competenze trasversali. Stare all'aria aperta è essenziale per gli allievi, in quanto ne accresce il benessere e lo sviluppo. Chi si abitua fin da piccolo al contatto con la natura, crescendo sarà più portato a rispettarla.

Tutte le materie scolastiche possono essere insegnate all'aperto, infatti gli obiettivi del Piano di studio raramente sono legati a un luogo di apprendimento specifico. Il presente dossier fornisce per ogni disciplina un'idea da sviluppare durante le lezioni nonché spunti per introdurre e concludere la lezione svolta all'aperto. Le attività presentate in questo dossier sono tratte in parte dal manuale «Draussen unterrichten - L'école à ciel ouvert», pubblicato da SILVIVA in tedesco (2018) e in francese (2018/2019), e in parte da vari materiali didattici del WWF.

Per svolgere una lezione all'aperto non è necessario recarsi per forza in un bosco: anche il cortile della scuola, un angolo verde, un parco, un giardino, la riva di un ruscello o un prato sono luoghi di apprendimento ideali. La lezione può svolgersi quindi in un paesaggio sia naturale che antropizzato. Le attività proposte sono state selezionate in modo da poter essere svolte in praticamente tutti gli ambienti naturali.

Il manuale di SILVIVA «Vivere il bosco» fornisce ulteriori informazioni con conoscenze teoriche sul bosco e ulteriori spunti e suggerimenti pratici.

Contenuto	Materia	Pagina
Informazioni generali per svolgere lezioni all'aperto		3
Idee per iniziare e concludere le attività	tutte	6
Storie da srotolare	Lingua	10
Grandezze e unità di misura	Matematica	13
La scatola delle tracce	Dimensione ambiente	14
Creare con forme e colori	Arti	16
Una storia con i suoni della natura	Educazione musicale	17
Reazione, movimento e velocità	Educazione fisica	19



Informazioni generali

Organizzazione

Per prepararsi al meglio per svolgere le lezioni all'aperto, ecco qualche spunto a cui pensare prima di organizzare l'attività.

Sicurezza

I primi a dover garantire la sicurezza sono gli accompagnatori: solo chi prende le necessarie precauzioni può svolgere le attività pianificate senza correre rischi. È quindi opportuno fare un sopralluogo prima di svolgere le attività. L'incertezza può far perdere molto tempo e le escursioni vanno pianificate nel dettaglio.

Condizioni metereologiche

Molto spesso ai bambini importa ben poco delle condizioni meteo, sono più che altro sensibili alle reazioni negative degli adulti di fronte a un eventuale acquazzone. È però necessario verificare di tanto in tanto se i bambini sono eccessivamente coperti o scoperti. Infine, occorre tener presente che con il maltempo le difficoltà rischiano di moltiplicarsi molto velocemente!

Equipaggiamento

Le scarpe rappresentano un elemento essenziale. È opportuno avvisare i genitori specificando l'equipaggiamento adatto alle condizioni meteorologiche e alla stagione. Oltre al kit di pronto soccorso, è utile portare con sé qualche abito di ricambio per i bambini. Quando il tempo è freddo un thermos di the caldo spesso guarisce quasi tutti gli acciacchi.

Regole da rispettare nel bosco

La presenza di un gruppo di persone nel bosco scatena nei suoi abitanti diverse reazioni. Anche noi possiamo rappresentare un elemento di disturbo, ma il più delle volte non ci pensiamo e lo capiamo solo quando un animale spaventato si dà alla fuga. È importante parlare con i bambini di questo aspetto e chiedere loro il rispetto di alcune regole di condotta al fine di preservare il più possibile la flora e la fauna.

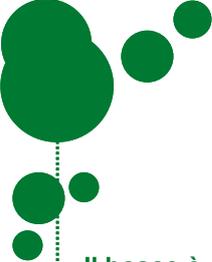
La vegetazione giovane, l'habitat della selvaggina e i biotopi umidi vanno, nel limite del possibile, evitati, in particolare se le attività prevedono la partecipazione di un numero elevato di persone. Gli animali sono particolarmente sensibili agli elementi di disturbo. Le tane degli animali (per esempio di topi, tassi, volpi, nidi di uccelli o formicai) non vanno toccate.

Agli arbusti e agli alberi non devono essere spezzati rami, né rovinata la corteccia senza motivo. Le erbe e i fiori spontanei vanno ammirati, senza essere colti. Esistono naturalmente piante che sanno donare un sapore eccezionale a tisane, zuppe e ad altre pietanze rendendo così ancora più speciale un'uscita nella natura. Anche il fatto di poter preparare pomate, creme, tinture, ecc. con piante officinali rafforza in modo particolare il rapporto con il bosco e la natura. Quando si raccolgono queste piante, occorre fare attenzione a non saccheggiare il bosco, a non cogliere tutte quelle della stessa varietà nel medesimo punto e a lasciar stare quelle protette e quelle tossiche! Nelle zone protette vanno inoltre osservate le direttive vigenti.

www.zone-di-tranquillita.ch

Zecche

Indossare un abbigliamento adatto è la migliore protezione contro le zecche. In altre parole, occorre scoprirsi il meno possibile (anche in estate), indossare calzature chiuse e infilare i pantaloni nei calzini. È possibile proteggere le zone del corpo scoperte e i vestiti con uno spray repellente per insetti (anti-zecche). Informazioni utili sulle zecche, sui rischi, sulla protezione e sulle malattie legate a questi acari sono disponibili sul sito www.ti.ch/zecche.



Il bosco è di tutti

Alla fine delle attività è buona abitudine eliminare il più possibile ogni traccia del proprio passaggio, anche gli allievi vanno coinvolti in questa fase. Le costruzioni particolarmente grandi realizzate dalla classe con il materiale trovato nel bosco vanno smontate, per questa ragione bisogna prevedere di avere tempo a sufficienza anche per fare ordine. Questa fase va integrata nell'attività affinché non sia percepita come un noioso obbligo. L'idea di allestire un'area di sosta per il gruppo sotto forma di "installazione" che rimarrà nel bosco per un periodo di tempo prolungato va discussa con il forestale. In ogni caso non devono rimanere rifiuti.

Informare il forestale, il contadino o il Comune

Sebbene in Svizzera, come in gran parte delle nazioni, i boschi siano di pubblico accesso e non sussista quindi l'obbligo di recintarli, in caso di organizzazione di grossi eventi occorre informare le autorità competenti, a dipendenza della situazione il Comune, il Cantone, il contadino o il forestale. Questa regola va rispettata, ad esempio, se si intende allestire un'area di sosta per il gruppo o si desidera pernottare nel bosco e, in linea generale, quando si organizzano eventi con oltre 20 partecipanti.

Aspetti metodologici

Il docente ha il compito di "aprire un passaggio verso un nuovo mondo", quello della natura. Il gruppo va accompagnato alla scoperta del bosco, che da territorio ignoto si trasforma in un ambiente familiare. In una prima fase le attività possono essere svolte secondo uno schema prestabilito per risvegliare l'entusiasmo e la curiosità degli allievi nei confronti di ciò che li circonda. La fase successiva ha l'obiettivo di rendere autonomi i membri del gruppo lasciandogli la libertà di vivere le loro esperienze nella natura e dando loro l'opportunità di sviluppare idee e proposte per attività nel verde. Condizione necessaria per permettere loro di acquisire una nuova consapevolezza nei confronti dell'ambiente naturale in cui viviamo.

- » Stimolare i bambini a vivere esperienze che sviluppino la loro curiosità per i segreti della natura.
- » I bambini devono poter prendere coscienza dell'immensa varietà di forme di vita che esistono in natura, stimolandoli ad adottare un comportamento responsabile verso l'ambiente.
- » I bambini identificano il bosco come luogo di avventure dove effettuare le ricerche e i giochi più svariati.
- » Esperienze simili accrescono il loro senso di responsabilità nei confronti della natura e del bosco e intensificano la loro coscienza ambientale.
- » I bambini devono imparare ad apprezzare il bosco e a sviluppare una sensibilità per le bellezze che racchiude, ma anche per le minacce cui è esposto.
- » Attraverso le informazioni e la loro messa in pratica, si creano legami forti tra gli esseri viventi e gli habitat, accumulando così esperienze fondamentali.
- » I bambini vanno motivati a valutare con occhio critico il rapporto uomo – natura – ambiente.
- » L'interazione costante li spinge a trovare forme di rispetto, sostegno e fiducia reciproci.
- » I bambini riconoscono le proprie esigenze e imparano a manifestarle.



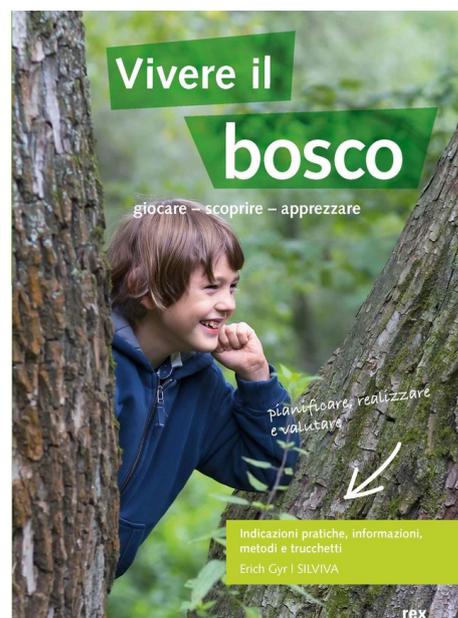
Checklist per attività all'aria aperta

- » Fare un sopralluogo del percorso assicurandosi di trovare un luogo di sosta idoneo (per le pause, per le attività, ...). Prendere nota delle coordinate geografiche.
- » Se il luogo scelto non si trova nelle immediate vicinanze dell'istituto scolastico, è necessario coinvolgere altri accompagnatori.
- » Informare per tempo i genitori in merito all'equipaggiamento necessario.
- » Il giorno prima dell'attività valutare la situazione metereologica. In caso tempesta e fulmini, l'uscita va rinviata. Il sito web www.allarmemeteo.ch fornisce indicazioni in merito alla pericolosità di una tempesta o di un temporale.
- » Il giorno prima dell'attività informare nuovamente i bambini sulle condizioni meteo e l'abbigliamento adatto (protezione contro le zecche).
- » Preparare il kit di pronto soccorso.
- » Portare 2-3 sacchetti di plastica per raccogliere eventuali rifiuti.
- » Portare bibite a sufficienza nel caso in cui qualcuno rimanga senza.
- » Prima di mettersi in marcia, controllare gli zainetti.
- » Definire chiaramente con i bambini le regole e le dimensioni del perimetro dove vengono svolte le attività (terreno di gioco). Gli allievi non devono allontanarsi troppo.
- » Definire un segnale sonoro per annunciare la fine delle attività (per esempio un fischietto), che, quando lanciato, invita i ragazzi a riunirsi tutti in cerchio.

Approfondimento

Per altri spunti per svolgere le lezioni all'aria aperta vi consigliamo il libro «Vivere il bosco» pubblicato da SILVIVA, con conoscenze teoriche sul bosco e numerose esperienze didattiche da mettere in pratica con la classe.

Per ordinare il libro: www.silviva-it.ch/vivereilbosco





Idee per iniziare e concludere le attività

Sasso, carta, forbice

Dal libro in tedesco «Draussen unterrichten. Das Handbuch für alle Fachbereiche», SILVIVA, 2018.

1° e 2° ciclo

Attività adatta per introdurre una lezione di matematica o come esercizio di italiano o francese.

Materiale: nessuno

Tutti i bambini cercano due o tre oggetti naturali differenti che riescono a tenere senza difficoltà in una mano e li nascondono dietro la schiena. Quindi si dispongono in due file in modo che ognuno abbia di fronte a sé un compagno. A questo punto si procede come nel gioco «sasso, carta, forbice»: l'insegnante dice un aggettivo, ad esempio grande, verde, leggero, vecchio e, dopo che le coppie hanno contato fino a tre, ogni bambino mostra l'oggetto che meglio corrisponde, tra quelli di cui dispone, all'aggettivo indicato. Segue quindi un momento di confronto: quale dei due è il più grande? Il bambino che vince formula una frase: «Il mio bastoncino è più grande del tuo filo d'erba» e prende l'oggetto del compagno. Il gioco viene ripetuto tre volte con lo stesso compagno, dopodiché si ritorna alla situazione iniziale di tre oggetti per ogni allievo e si cambia compagno di gioco.

Questa attività dà il via a numerose discussioni e stimola quindi le capacità linguistiche e di risoluzione dei conflitti: quale oggetto è più verde o più vecchio? A volte può non essere semplice decretare il vincitore. In questo caso entrambi i bambini tengono i propri oggetti.

Con il tempo le coppie possono cimentarsi a proporre alcuni aggettivi ed esercitarsi con i comparativi, in italiano o eventualmente traducendo in francese.

Orchestra meteo

Dal libro in tedesco «Draussen unterrichten. Das Handbuch für alle Fachbereiche», SILVIVA, 2018.

1° e 2° ciclo

Materiale: nessuno

La classe si dispone in cerchio. Il docente dice: «Oggi faremo scoppiare un temporale». Gli allievi imitano ciò che fa il docente. Iniziano sfregandosi le mani, per riprodurre il suono di una leggera pioggerella. Poi le sfregano con più forza dando l'impressione che la pioggia aumenti d'intensità. In seguito battono le mani per riprodurre i primi goccioloni di pioggia. A questo punto battono con le mani sulle cosce, pestano i piedi sul terreno e riproducono il rumore dei tuoni: è scoppiato il temporale. Poi, di nuovo, l'intensità diminuisce: i bambini battono meno forte, tamburellano con le dita su un palmo, si sfregano le mani e infine silenzio assoluto. Questo momento è forse la parte più divertente e più difficile dell'orchestra meteo.

In seguito i bambini ripetono il gioco a occhi chiusi, seguendo le indicazioni dell'insegnante.

Per concludere riproducono i rumori del temporale senza l'input dell'insegnante, sempre a occhi chiusi e in cerchio. Inizia un bambino, il compagno alla sua destra lo imita e così a turno tutti gli altri e il temporale continua.



Alla scoperta dei nostri sensi

1° e 2° ciclo

Materiale: nessuno

Cercate una posizione comoda e chiudete gli occhi: si parte per un viaggio attraverso i sensi! L'insegnante guida questo viaggio sensoriale con lentezza, lasciando abbastanza tempo agli allievi per seguire le indicazioni tranquillamente. Con i più piccoli l'esercizio può essere limitato a uno o due sensi. Il docente spiega che il viaggio verrà fatto in silenzio e alla fine dell'esercizio ci sarà tempo per scambiarsi le proprie impressioni. Ogni allievo cerca un posto dove riesce a sentire il docente, si mette in una posizione comoda e chiude gli occhi. Il docente dice: «Ora si parte per un viaggio attraverso i sensi!»

Sentire (udito)

Immaginate di essere un lupo o una civetta, animali con un udito fenomenale. Concentratevi dapprima unicamente sull'orecchio destro. Cosa sentite da questa parte? Concentratevi non sul rumore più forte ma su quello più debole. Prendetevi il tempo necessario. Provate ad ascoltare quanti uccelli sentite e cercate di localizzarli.

Ora si cambia, concentratevi sull'orecchio sinistro. Cosa sentite? Da dove provengono i rumori e quanti uccelli cantano in questo momento? Qual è il rumore più debole che riuscite a percepire?

Ascoltate ora con entrambe le orecchie. Cosa sentite davanti, dietro, sopra o sotto di voi? Provate a percepire tutto l'ambiente con le vostre orecchie.

Annusare e gustare

Tenete gli occhi chiusi e annusate il vento con il naso. Aprite leggermente la bocca e sentite contemporaneamente anche il gusto. Cosa c'è nell'aria? Immaginate di essere un riccio che non vede bene, ma che ha un olfatto eccezionale. Annusate il vento e scoprite che tipo di terra c'è sotto di voi e quali alberi vi circondano. Che odore ha il vento? Provate ad imitare un cane e fiutare parecchie volte consecutivamente. Così facendo potrete annusare più odori.

Sentire (tatto)

Concentratevi ora sulla vostra pelle. Rimboccatevi anche le maniche. Su quale parte del corpo percepite l'aria? Sul viso, sulle mani o forse sulle braccia? Provate a sentire se il sole vi solletica o se c'è un vento freddo o caldo che sfiora la vostra pelle.

Osservare

Aprite ora i vostri occhi e guardate come la civetta. Cercate un punto lontano, magari al di sopra dell'orizzonte e fissatelo bene. Provate ora, senza muovere la testa e gli occhi, a guardare il vostro vicino o gli alberi che si trovano sulla vostra sinistra e sulla vostra destra. Senza spostare lo sguardo dal vostro punto d'osservazione, potrete percepire soprattutto i movimenti compresi in un raggio di quasi 180°. Esercitatevi un pochino in tutta tranquillità. Questo genere di osservazione si chiama anche "vista grandangolare". Anche caprioli vedono in questo modo. Mentre mangiano devono contemporaneamente percepire ogni movimento nei loro dintorni per riconoscere in tempo il pericolo.

Fine del viaggio

Per concludere il viaggio attraverso i sensi provate ora ad utilizzare contemporaneamente tutti i sensi che avete usato finora. Ascoltate attentamente intorno a voi, annusate l'aria e sentitela sulla vostra pelle continuando a guardare come la civetta. E ora ispirate ed espirate profondamente un paio di volte e rilassatevi.

I bambini, seguendo il loro ritmo, tornano nel cerchio.



Missioni segrete

1° e 2° ciclo

Materiale: carte delle missioni e un pezzo di stoffa per ogni gruppo

Gli allievi si separano in gruppi di 3-4 bambini. Ad ogni gruppo verrà consegnato uno o più cartoncini con indicate delle missioni da compiere. I gruppi partono alla ricerca degli oggetti delle loro missioni e li appoggia sul pezzo di stoffa. Per gli allievi del secondo ciclo le missioni possono essere scritte in francese.

Quando le missioni sono concluse, tutti gli allievi guardano gli oggetti trovati dagli altri gruppi cercando di indovinare – di volta in volta – quale era la missione segreta.

Variante: per ogni missione compiuta possono venir distribuiti dei punti. Per esempio, ogni missione indovinata e ogni missione completata valgono anche un punto ciascuna.

Esempi di missioni:

- » trova 5 oggetti naturali di forma triangolare
- » trova 6 oggetti naturali rossi
- » trova 5 oggetti pungenti
- » trova 5 oggetti lisci al tatto
- » trova 7 oggetti dei 7 colori dell'arcobaleno
- » trova 10 oggetti colorati che formano una gradazione dal bianco al nero
- » trova 5 oggetti molto diversi al tatto
- » trova 3 oggetti che non c'entrano con la natura (sarà l'occasione per discutere sui rifiuti)

Variante: lanciare le missioni segrete in francese

Exemples de missions:

- » trouver 5 objets naturels de forme triangulaire
- » trouver 6 objets naturels rouges
- » trouver 5 objets pointus
- » trouver 5 objets lisses au toucher
- » trouver 7 objets de 7 couleurs de l'arc en ciel
- » trouver 10 objets colorés formant une gradation allant du blanc au noir
- » trouver 5 objets très différents au toucher
- » trouver 3 objets de densités différentes



Il mio angolino

Dal libro in tedesco «Draussen unterrichten. Das Handbuch für alle Fachbereiche», SILVIVA, 2018.

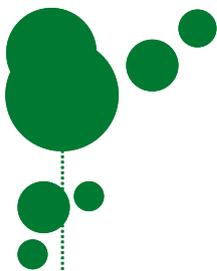
1° e 2° ciclo

Materiale: nessuno

Nell'ambiente naturale in cui si trova la classe, l'insegnante delimita un'area all'interno della quale ogni bambino cerca un posto che gli piace, in cui si sente a proprio agio, lontano da ogni fonte di disturbo: ai piedi del proprio albero preferito, vicino a un'aiuola coltivata da loro, sopra una panchina da cui si gode di un bel panorama, dietro un cespuglio...

La possibilità di recarsi periodicamente in un angolo di natura scelto personalmente consente ai bambini di relazionarsi in maniera diretta con l'ambiente. Gli allievi instaurano con il luogo un rapporto di tipo emotivo che influenza la loro visione della natura. Questa attività consente anche di raggiungere ulteriori obiettivi.

- » Nell'angolino prescelto, i bambini possono osservare e studiare la natura per un anno intero e scoprire così il ciclo della vita, la diversità e la complessità che la caratterizzano nelle varie stagioni.
- » Qui possono scoprire il rapporto personale che li lega alla natura (e imparare quindi a conoscere meglio se stessi).
- » Il tempo trascorso nel posto che si sono scelti consente a tutti i bambini di sperimentare il fatto di trovarsi da soli a tu per tu con la natura. Questa esperienza permette loro di uscire dal consueto schema delle relazioni sociali ed è particolarmente indicata per i bambini che hanno difficoltà a partecipare alla vita collettiva.
- » Qui ogni bambino può rilassarsi e ritrovare la calma interiore.



● Nascondere le noci come una ghiandaia

1° e 2° ciclo

Materiale: nessuno

Gli allievi si mettono alla ricerca di un oggetto naturale che ritengono particolarmente bello o che è in tema con la lezione del giorno. Non appena tutti sono pronti, la classe si dispone in cerchio. Tutti i bambini presentano il proprio oggetto spiegando il motivo per cui l'hanno scelto. A questo punto ogni allievo cerca un nascondiglio adatto e non visibile a nessun altro, ma che saprà ritrovare facilmente. Al termine della lezione l'insegnante chiede ai bambini se sono in grado di ritrovare l'oggetto e il nascondiglio.

Proprio così si comporta anche la ghiandaia che in vista della stagione fredda nasconde le ghiande in posti diversi per poi cibarsene durante l'inverno. Ma non sempre le ritrova tutte, così come potrebbe accadere anche ad alcuni allievi. Non tutto il male vien per nuocere però, perché prima o poi qua e là nasceranno nuove querce.

● La matassa da sbrogliare (Nodo di Gordon)

1° e 2° ciclo

Materiale: nessuno

Formare dei gruppi di almeno sei bambini. I bambini formano un cerchio e chiudono gli occhi. Poi avanzano lentamente con gli occhi chiusi e le braccia in avanti verso il centro, e con ogni mano prendono la mano di un altro bambino.

Dopodiché aprono gli occhi, si osservano e, senza distaccare le mani, cercano di sciogliere il nodo che si è creato, formando uno o più cerchi.

Variante 1:

I bambini sciolgono il nodo a occhi chiusi.

Variante 2:

Un bambino sta fuori dal nodo e impartisce a voce le istruzioni per scioglierlo.

Attività per le materie scolastiche

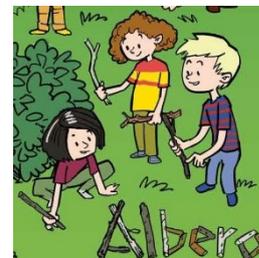
Italiano Storie da srotolare

Dal libro in tedesco «Draussen unterrichten. Das Handbuch für alle Fachbereiche», SILVIVA, 2018.

1° ciclo

Materiale: tessuto (ca. 100 x 30 cm), 10 oggetti raccolti nell'ambiente circostante

Preparazione: avvolgere i 10 oggetti nel tessuto in modo che, quando verrà srotolato, compariranno uno alla volta. Il docente pensa a come far iniziare e finire la storia.



© RES ZINNIKER / ILLUSTRÉS.CH

Descrizione: la classe si dispone in cerchio in modo tale che il tessuto sia ben visibile a tutti. L'insegnante lo srotola un po' facendo comparire il primo oggetto. Quindi inizia a narrare la storia, il cui protagonista principale è proprio questo oggetto: «C'era una volta una foglia autunnale marrone e spiegazzata che si annoiava tremendamente...». Man mano che la storia prosegue, il tessuto viene srotolato e compare ogni volta un nuovo oggetto che diventa parte del racconto. Il docente può coinvolgere i bambini ponendo loro qualche domanda: «secondo voi, cos'è accaduto al pezzo di corteccia?». Oppure: «cosa se ne fa la radice di questo cavatappi?». La storia si conclude quando viene svelato l'ultimo oggetto.

Alcune tematiche si prestano particolarmente per queste «storie da srotolare»:

- » Una storia d'avventura in cui si narrano le vicende di una foglia d'acero caduta dall'albero.
- » Cercare e (ri)trovare qualcosa: la primavera ha perso il senso dell'olfatto e si mette ad annusare dappertutto.
- » Provare paura e vivere l'esperienza di essere aiutati: la tana della talpa viene inondata dalla pioggia. Cosa dovrà fare l'animale?
- » Sempre più esseri viventi si radunano nello stesso luogo: per esempio un guanto che funge da rifugio invernale per gli animali di un determinato ambiente naturale.

Durante la narrazione, l'insegnante osserva se i bambini ascoltano attentamente e alla fine pone alcune domande di comprensione.

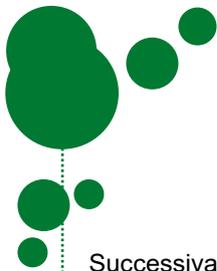
Varianti

- » Come oggetto iniziale viene scelto un personaggio già familiare ai bambini.
- » Anziché inventare una nuova storia, ne viene narrata una che i bambini conoscono integrando elementi presenti nell'ambiente circostante.
- » Al termine della storia i bambini possono giocare con gli oggetti raccolti.

2° ciclo

Materiale: tessuti, supporti rigidi per scrivere, penne, carta, ca. 10 oggetti prelevati dall'ambiente circostante

L'insegnante racconta l'inizio e la fine della storia, i bambini le fasi intermedie. L'insegnante srotola il tessuto facendo comparire di volta in volta un oggetto. L'allievo al quale viene in mente un'idea alza la mano e può continuare il racconto.



Successivamente i bambini inventano da soli le proprie «storie da srotolare». A coppie o a gruppi di tre ricevono un tessuto e si mettono alla ricerca di oggetti interessanti intorno a loro. Scrivono la storia facendo attenzione che sia avvincente e che presenti un inizio e una fine ben definiti. Riflettono su una domanda di comprensione che porranno poi ai compagni. Infine presentano il risultato finale alla classe raccontando liberamente la storia e svelando di volta in volta gli oggetti.

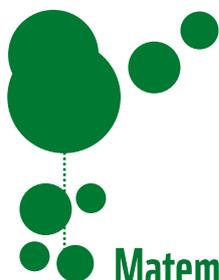
Durante la narrazione l'insegnante osserva: in che misura i bambini sono in grado di continuare un racconto dando prova di creatività e senza uscire dal seminato? Riescono ad integrare gli elementi svelati in precedenza? Al termine della narrazione la classe effettua una valutazione collettiva: la storia è stata avvincente? Aveva un inizio e una fine ben definiti?

Ulteriori idee

In aula i bambini copiano a bella le storie inventate, se necessario aumentano il livello di suspense oppure migliorano l'inizio e la fine, correggono gli errori di ortografia e riflettono sul processo di scrittura.

Trucchi e astuzie

La storia diventa più originale se oltre agli elementi che si conoscono, prelevati dall'ambiente circostante, si integrano anche oggetti inusuali. Con i primi, infatti, si narra semplicemente una storia, con quelli sconosciuti si aggiunge al racconto un filo di suspense.



Matematica

Grandezze e unità di misura

Dal libro in tedesco «Draussen unterrichten. Das Handbuch für alle Fachbereiche», SILVIVA, 2018.

Classificare

1° e 2° ciclo

Materiale: metri a nastro, bilance, supporti rigidi per scrivere, penne, carta.

Gli allievi raccolgono materiali di varie dimensioni dall'ambiente circostante.

In seguito la classe cerca di ordinare gli elementi naturali secondo un determinato criterio: disponendoli in fila dal più corto al più lungo, dal più leggero al più pesante, dal più piccolo al più grande (superficie o volume). A questo punto i bambini vanno alla ricerca di un oggetto ancora più lungo, più pesante o più grosso (a seconda del criterio selezionato) e lo posizionano alla fine della fila. Gli allievi possono poi definire autonomamente nuovi criteri in base ai quali ordinare gli oggetti: dal più pulito al più sporco, dal più chiaro al più scuro, dal più giovane al più vecchio...

Le classi di livello più avanzato si cimentano con esercizi di stima, misurazione e confronto: quanto misura l'oggetto più corto e quanto il più lungo? Quanto pesa l'oggetto più leggero e quanto quello più pesante? Gli allievi redigono elenchi e registrano i risultati delle misurazioni. In seguito la classe può utilizzare i rametti raccolti per accendere un fuoco oppure costruire uno xilofono disponendo i rametti in base al suono che producono, dal più acuto al più grave.



© RES ZINNIKER / ILLUSTRRES.CH

Stimare e misurare le grandezze

1° e 2° ciclo

Materiale: metro pieghevole, bilance, recipienti graduati, supporti rigidi per scrivere, penne, carta.

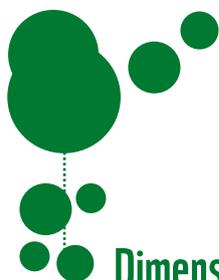
Il docente posiziona a terra diverse «unità di misura». Può trattarsi di un metro pieghevole (2 m di lunghezza), un sasso pesante (massa), un pezzo di corteccia (superficie), un metro quadrato formato da rami (superficie), un legno rotondo (volume), un recipiente con acqua (volume).

Gli allievi partono alla ricerca di oggetti il più possibile simili alle unità di misura indicate dal docente. È possibile anche mettere insieme più elementi naturali. I materiali impossibili da trasportare vengono misurati sul posto. Gli allievi più piccoli si dedicano alla raccolta e cercano di trovare oggetti il più possibile simili alle unità di misura predefinite, gli allievi del secondo ciclo effettuano stime, misurano e calcolano la differenza in termini di lunghezza, peso, superficie e volume.

In una seconda fase i bambini inventano alcuni esercizi.

Ad esempio: qual è la distanza tra questo albero e il successivo? Fino a quale altezza riesco ad arrampicarmi? Quanto è grande il nostro fuoco? E la nostra panchina nel bosco? Quanto è profondo il ruscello? Quanto dista la scuola dalla nostra postazione nella natura? Quanto è grande il parco del nostro comune, il nostro cortile? Cosa va più lontano se lanciato: un foulard che racchiude piccoli ciottoli, foglie o un sasso pesante? Quanto pesano le pigne, le pietre...

Variante: il docente dà alla classe un'indicazione in base alla quale gli allievi inventano esercizi: «Quanto è grande?», «Quanto è veloce?», «Quanto dista?».



Dimensione ambiente La scatola delle tracce

1° e 2° ciclo

Materiale: una scatola per ogni allievo, supporto rigido per scrivere, carta, pennarelli, eventualmente libro di identificazione, mollette per i panni, bandierine.

L'insegnante chiede agli allievi di portare a scuola una piccola scatola di cartone. La scatola potrà anche essere decorata e personalizzata. A seconda dell'età e delle conoscenze pregresse degli allievi è possibile introdurre il tema con approcci diversi, ecco alcuni spunti.



© RES ZINNIKER / ILLUSTRES.CH

- » Discutere con gli allievi il concetto di "traccia": spesso i bambini pensano solo alle impronte lasciate per terra dagli animali.
- » Consultando libri e immagini, individuare con gli allievi alcuni esempi di tracce che si possono trovare nel bosco: resti di cibo, borre, peli, piume, ossa, gusci ed escrementi.
- » Il docente prepara in anticipo la propria scatola delle tracce e la mostra agli allievi.
- » Il docente prepara un percorso di osservazione delle tracce segnalato con una corda e alcuni paletti. Alla corda sono appesi dei numeri, fissati con mollette per i panni, e in corrispondenza dei numeri sono "nascoste" delle tracce. Gli allievi fanno il percorso e osservano le tracce. Su una scheda annoteranno le loro osservazioni.

A questo punto gli allievi possono iniziare a perlustrare il bosco alla ricerca di tracce, da soli o a coppie. Le tracce possono essere segnalate con una bandierina o un contrassegno simile. Quando una decina di bambini ha trovato qualcosa, la classe si riunisce in cerchio e commenta le tracce raccolte. Questo motiverà anche gli altri bambini a continuare la propria ricerca. Quali sono gli animali che sono passati di qui? Come e dove vivono?

Esempi di tracce nel bosco

Pigne

Il **topo** lascia una pigna rosicchiata in modo molto ordinato. Gli **scoiattoli** rosicchiano la pigna mentre la girano e ciò che rimane è una pigna sfilacciata. I picchi lasciano una pigna sfrangiata.



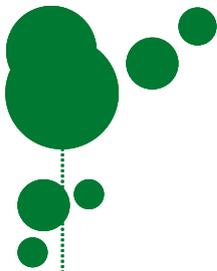
© RES ZINNIKER / ILLUSTRES.CH

Noci e nocciole

Gli **scoiattoli** spaccano le nocciole con i denti. Il **topo selvatico** crea un buco nella noce rosicchiandola e lascia le tracce dei suoi denti. I **balanini della nocciola** bucano il frutto per deporvi le uova. La larva esce dal bozzolo e mangia la noce.



© RES ZINNIKER / ILLUSTRES.CH



Legno e foglie

I **bostrici** depongono le loro uova nel legno. Le larve mangiano il legno, scavando gallerie attraverso la corteccia. Man mano che le larve crescono, anche le gallerie diventano più grosse. La larva si trasforma prima in pupa. Poi, solo una volta diventato insetto adulto, il bostrico esce attraverso la corteccia dell'albero e prende il volo. Le **cecidomie del faggio** depongono le loro uova sulle foglie di faggio. Le larve rilasciano delle sostanze chimiche che fanno crescere la foglia fino a formare un guscio attorno alla larva.



© RES ZINNIKER / ILLUSTRRES.CH

Piume

Le due piume mostrate nell'illustrazione sono facili da distinguere per il loro aspetto caratteristico. La penna blu luccicante è quella della **ghiandaia**, si dice anche che porti fortuna. La piuma punteggiata invece appartiene al **picchio rosso maggiore**.



© RES ZINNIKER / ILLUSTRRES.CH

Impronte

L'inverno è la stagione ideale per osservare le tracce nella neve. Anche sui sentieri fangosi le impronte lasciate dagli animali sono ben visibili e identificabili con una guida di determinazione.



© WWF SVIZZERA / ISABELLE AFFENTRANGER

Buchi nelle foglie verdi

Le foglie vengono mangiucchiate da coleotteri, bruchi e lumache. Le **lumache** lasciano dietro di sé la bava, i **bruchi** mangiano il bordo delle foglie e i **coleotteri** lasciano spesso dei buchi all'interno delle foglie.

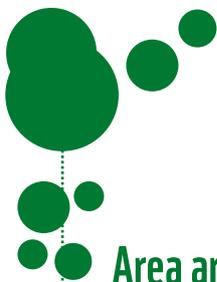


© WWF SVIZZERA

Anche **escrementi**, **tele di ragno** e **gusci di lumaca** sono tracce di animali.



© PARCO NATURALE E FAUNISTICO GOLDAU



Area arti

Creare con forme e colori

1° e 2° ciclo

Un bosco in cui sono presenti diverse specie di alberi e strutture naturali variate è l'ideale per svolgere attività creative all'aperto. Organizzando diverse postazioni o atelier gli allievi possono sperimentare con forme e colori. A seconda dell'età degli allievi gli atelier possono essere svolti uno dopo l'altro tutti assieme oppure in rotazione a gruppetti.



© RES ZINNIKER / ILLUSTRRES.CH

Mosaico

Materiale: materiale naturale di vario tipo

I bambini lavorano individualmente o in gruppo. Dapprima cercano nel bosco oggetti naturali colorati e/o particolari. Poi scelgono un posto dove esporre il loro quadro. Con quattro rami creano una cornice e al suo interno ognuno di loro realizza il proprio capolavoro con il materiale raccolto. Per concludere l'attività tutta la classe visiterà l'esposizione nel bosco.



© WWF SVIZZERA / MARTINA HENZI

Composizioni colorate autunnali

Materiale: foglie raccolte da terra, carta da disegno, gessi, pastelli, supporti rigidi per disegnare.

I bambini cercano delle foglie per terra. Le foglie vengono poi messe tra un supporto rigido e la carta da disegno.

Ora i bambini possono ricalcare con i gessi o i pastelli i contorni e le strutture delle foglie.

Gioco di colori

Materiale: foglie di molti colori diversi

Gli allievi ricevono un compito: «Andate alla ricerca di tanti tipi di foglie differenti».

A gruppi, le foglie vengono separate secondo criteri diversi: colore, dimensione, struttura, venatura, ecc.

Al termine gli allievi creano, individualmente o in gruppo, un quadro sul tema dei colori.



© WWF SVIZZERA / MARTINA HENZI

Sentiero delle sculture

Materiale: nessuno

Con tutta la classe si visita il percorso che diventerà il sentiero delle sculture. Sulla via del ritorno, il docente assegna a ogni gruppo (2-4 bambini) uno spazio espositivo.

Gli allievi hanno il compito di creare una scultura usando i materiali che trovano nei dintorni. Una volta terminata l'opera, darle un nome e preparare una sua presentazione.

Quando tutti i gruppi avranno realizzato la loro opera, il sentiero delle sculture viene aperto "al pubblico".

È possibile invitare anche altre classi o i genitori.



Musica

Una storia con i suoni della natura

Dal libro in tedesco «Draussen unterrichten. Das Handbuch für alle Fachbereiche», SILVIVA, 2018.

Materiale: testo della storia per ogni gruppo (2° ciclo)

La classe presenta una storia accompagnata da rumori e movimenti.



© RES ZINNIKER / ILLUSTRRES.CH

1° ciclo

Inizialmente l'insegnante si esercita con gli allievi a riprodurre i vari rumori che compaiono nella storia: «Come facciamo ad imitare il canto degli uccelli, il vento, un ramo che si spezza, lo squittire dello scoiattolo?» Gli allievi provano diverse varianti e riproducono i vari rumori e suoni. In seguito tutta la classe esegue l'accompagnamento sonoro della storia. L'insegnante racconta e i bambini riproducono il rumore appropriato al momento giusto.

Il topo e lo starnuto

Tratto liberamente dal libro di Kerstin Schmidt, 2004.

In un bosco (in un prato, una boscaglia, un parco, ...) dove regnava il silenzio totale, era talmente silenzioso da non sentire nemmeno...

- un uccello cantare,
- un filo d'aria soffiare,
- un rametto rompersi,
- una foglia tremare,
- un fruscio dell'erba dovuto al passaggio di una lucertola,
- uno squittire dello scoiattolo,

c'era una volta un topo che, seduto di fronte alla sua tana, e meravigliato dal tanto silenzio, improvvisamente dovette starnutare.

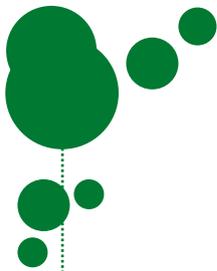
Una ghiandaia (una volpe, un cervo...) che si stava riposando ai piedi di un albero nelle vicinanze lo sentì e non riuscì a trattenersi dal ridere. Tossì e poi fece la risata più forte che il bosco avesse mai sentito uscire dalla bocca di una ghiandaia (una volpe, un cervo...).

- Gli uccelli, in preda allo spavento, iniziarono a pigolare e a dare l'allarme,
- nell'aria si levò un colpo di vento,
- le foglie degli alberi iniziarono il loro tipico fruscio,
- alcuni rami si ruppero,
- la lucertola si mise a correre a più non posso nell'erba,
- e tutti gli scoiattoli corsero su e giù dagli alberi e iniziarono a squittire tutti insieme.

Il topo sgattaiolò velocemente nella sua tana e disse: «Non sapevo di poter fare tanto rumore!»

2° ciclo

Inizialmente l'insegnante legge la storia ad alta voce (ad esempio «Nel bosco mostrico»). In seguito la classe viene divisa in gruppi. Ogni gruppo riceve il testo della storia da accompagnare con suoni e immagina i rumori e i movimenti che dovrà compiere durante la narrazione. Infine ogni gruppo presenta la propria versione del racconto in versione sonorizzata.



Al termine della narrazione l'insegnante e il pubblico discutono assieme.

- » Cosa vi è piaciuto particolarmente?
- » I rumori sono stati scelti in modo appropriato (materiali naturali, voce)?
- » I gesti e la mimica erano adatti all'atmosfera della storia?
- » I singoli momenti della storia erano accompagnati da suoni adatti all'atmosfera della storia?
- » Com'era la presenza scenica?

Nel bosco mostrico

Tratto liberamente dal testo di Martin Auer (1986): Im Schlumperwald.

Ieri sono andato nel bosco mostrico, che avventura! È stato così spavetorontoso! Sono ancora tutto bussoloscombo! Il bosco era così inquistrambo, tutto era strambizzo, e io ero completamente solo laggiù! In lontananza ho sentito il mongrostro gorgocchiare e dei litrolli che urlicavano ferocemente! E tutto intorno a me, c'erano delle besticchiole rumorose che mi incricchiolinavano al punto che ero diventato completamente barzaflu!

Ho camminato e camminato, e il bosco diventava sempre più mostrico e ancor più mostrico.

Improvvisamente mi sono ritrovato naso contro naso con uno scheliciotto! Un disgustocencio scheliciotto che mi fissguandava con i suoi occhirolli tenebrissi. «Ora son spacciato!» mi sono detto. «Mi disfoncherà tutto, sono sparfuzzo!» Ma mi ha semplicemente fissaguardato sclafittamente, e se ne è andato zambuttando.

Improvvisamente sono arrivato in un locorinto. Tutt'intorno a me c'erano delle enormi arpungenti e delle radibritte profunix, al cui interno dei lombrivezi barbozzolavano. E a quel punto ho visto in fondo al locorinto una piccola scintilluma che brillontava. «Oh... finalmente!» mi sono detto «almeno una piccola scintilluma in questo mostrico bosco.» Ma man mano che io mi rammicinavo, la scintilluma si distillocava sempre di più. Allora ho pensato: «Ma perché si distillocava così?» In quel momento mi sono giappottato su una di queste radibritte profudix piena di lombrivezi barbozzolanti! Beurk!

Tutto intorno a me è diventato nebbiosombro, lo strellogrotto strillantava, i lupestrici boffongolavano sbaffottando come dei barzaflu, e i cinghifanti ziccaranavano.

E proprio in quel momento è apparsa l'enorme Bamgra!

Nel mostrico bosco tutto è ritornato tranqualmò. Non c'era più nessuna bestifola che si muvolava, nessun insettrifolo osava zampolare, anche il mogronstro aveva smesso di gorgocchiare. In tutto il bosco mostrico nessun ventoffio volfassava. E l'enorme Bamgra era piazzaruta là, ben tampiata per terra, solo i suoi vecchi tafiatoi musfiaccavano lentistamente. Poi si è talzartata ed è partisparsa in tutta tranquilmatà dal bosco mostrico.

Ora però vi avviso: io non ritornerò mai più da solo nel bosco mostrico!

La storia può essere adattata anche con altri luoghi, per esempio un parco mostrico, un prato mostrico, una palude mostrica, un giardino mostrico, una siepe mostrica, ...



Educazione fisica

Reazione, movimento e velocità

Riscaldamento muovendosi come animali

1° ciclo

Materiale: foglietto con le indicazioni sui movimenti



© RES ZINNIKER / ILLUSTRES.CH

Gli allievi cominciano a muoversi liberamente (imitando gli animali) in un determinato perimetro di bosco. Il docente “chiama” degli animali che daranno l’indicazione sul modo di muoversi.

- » «Lupo!» → scatto di 10 metri.
- » «Scoiattolo!» → correre a zigzag.
- » «Lepre!» → saltellare.
- » «Libellula!» → camminare facendo cerchi con le braccia.
- » «Capriolo!» → alzare una gamba 6 volte in avanti e 6 volte in dietro.
- » «...al contrario!» → gli esercizi vengono praticati al contrario.
Per esempio: «Scoiattolo al contrario!» → zigzag correndo indietro.

Aumentare l'intensità durante gli esercizi. Combinare e adattare a piacimento gli ordini. Il movimento principale è basato sul camminare e viene ripreso dopo aver eseguito un movimento.

Sasso, carta, forbice e... scatto!

2° ciclo

Gruppi di due bambini si mettono l'uno di fronte all'altro in un perimetro determinato e cominciano a giocare a «Sasso, carta, forbice».

Non appena termina la prima mano, il perdente deve scappare uscendo dal campo di gioco.

Il vincitore di «Sasso, carta, forbice» dovrà cercare di prenderlo.

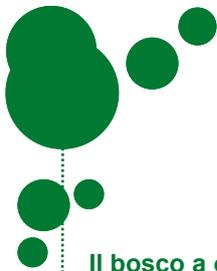
Vince il bambino che riesce a salvarsi oppure quello che riesce a prendere il bambino in fuga.

Si gioca fino a tre punti, dopodiché si formano nuove coppie, per esempio vincitore contro vincitore e perdente contro perdente.

Regole per il gioco «Forbice, sasso, carta»

- » Le forbici tagliano la carta.
- » Il sasso distrugge la forbice.
- » La carta avvolge il sasso.

Al posto di queste tre azioni è possibile sceglierne altre, con i relativi gesti, ispirandosi al luogo in cui viene svolta l’attività.



Il bosco a ostacoli 1° e 2° ciclo

Gli allievi cominciano a muoversi liberamente in un determinato perimetro di bosco, scavalcando ostacoli oppure strisciandovi sotto. Poi vengono formati dei gruppi di quattro. Ogni gruppo prepara un proprio percorso.

Gli allievi fanno il percorso e vengono cronometrati. In seguito gli allievi testeranno il percorso degli altri gruppi.

Variante: il gioco può essere effettuato anche come staffetta (si cronometra il tempo di tutto il gruppo).

Possibili elementi del percorso:

- » slalom attorno a sassi e alberi;
- » tenersi in equilibrio su un albero caduto;
- » saltellare fra ostacolo e ostacolo;
- » raccogliere le pigne e usarle come elementi per marcare il percorso;
- » portare un sasso pesante per un breve tratto;
- » diverse modalità di camminata: indietro, a quattro zampe, su una gamba, ...;
- » infilzare rami e procedere a zig zag.

Al termine dell'attività il percorso a ostacoli viene riordinato.



Il nostro obiettivo

Insieme tuteliamo l'ambiente e forgiamo un futuro degno di essere vissuto per le prossime generazioni.

Impressum WWF Svizzera

Piazza Indipendenza 6
Casella postale
6501 Bellinzona

Tel.: +41 (0) 91 820 60 00
Fax: +41 (0) 91 820 60 08
www.wwf.ch/contatto
www.wwf.ch
Donazioni: PC 80-470-3